

*La figura e il paradosso*

# NICOLA PUCCI



  
mudima

Nicola Pucci









# Nicola Pucci

*La figura e il paradosso*

a cura di Dominique Stella

  
mudima

## Sommario / Contents

- 11 Quando la pittura si sdoppia  
13 When painting doubles up  
*Gino Di Maggio*
- 15 La figura e il paradosso  
19 The figure and the paradox  
*Dominique Stella*
- Opere / Works
- 94 Note biografiche  
95 Biographical notes

### Fondazione Mudima

President  
Gino Di Maggio

Director  
Irene Di Maggio

Chief curators  
Davide Di Maggio  
Gianluca Ranzi

Art director  
Fayçal Zaouali

Editing  
Domenico Pertocoli

Coordination  
Serena Vita

Web manager  
Enrico Pirotta

Photographs  
Fabio Mantegna  
Nicola Pucci

Translations  
Richard Sadler

Cover  
*Bolla I (Ragazza con pugili), 2020*

Printer  
Litografia Bruni s.r.l.  
Via Speri 2 - 00040 Pomezia (Roma)

## Nicola Pucci

*La figura e il paradosso*

Curator  
Dominique Stella

Fondazione Mudima  
24 March - 29 April 2022

© 2022 Fondazione Mudima, Milano  
ISBN 978-88-99925-42-0

All rights reserved. Except for the purposes of review, no part of this book may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

A project made in cooperation with  
Daniela Ariante



Communications and relations

MLC

MLC Comunicazione

Main sponsor



Technical partners

settimana  
delle culture  
associazione

IL LOVE *in arte*





## Quando la pittura si sdoppia

Gino Di Maggio

Questa mostra, presentata alla Fondazione Mudima di Milano tra gennaio e febbraio 2022 e allestita subito dopo a Oliveri (Messina), apre il ciclo che l'associazione Lyceum - Scuola delle Cose si propone di promuovere a livello siciliano ma anche, nei limiti delle nostre possibilità, a livello nazionale e internazionale, dedicato ai giovani e ai meno giovani artisti siciliani contemporanei.

La prima di queste mostre è dedicata al pittore Nicola Pucci. Dalla sua biografia ricaviamo che è nato il 28 maggio 1966 a Palermo, dove ha conseguito la maturità classica prima di trasferirsi a Roma per frequentare per quattro anni un corso di illustrazione pubblicitaria presso l'Istituto Europeo di Design (IED). A Roma frequenta assiduamente lo studio del maestro Bruno Caruso, un protagonista delle ricerche artistiche siciliane nel secondo dopoguerra, il quale incoraggia i suoi inizi scrivendo anche un testo per la sua prima mostra che si terrà a Palermo nel 1994.

Ho voluto ricordare brevemente la biografia di Nicola Pucci perché credo sia importante per meglio comprendere lo sviluppo del suo percorso di ricerca.

Dominique Stella ha scritto un testo breve ma prezioso, in qualche misura esaustivo, nel senso che riesce a cogliere tutti o moltissimi dei fattori interpretativi possibili delle opere pittoriche di Nicola Pucci, il quale è sicuramente un disegnatore e un pittore di grande talento. Ma le sole capacità tecniche, anche se elevate, non bastano a fare di un dipinto un'opera d'arte. Molte volte un disegno o un dipinto rimangono inesorabilmente solo un bel disegno e un dipinto ben fatto. Affinché possano diventare un'opera d'arte ci vuole di più, molto di più.

Comincerei con il dire che nel lavoro di Nicola Pucci questo di più c'è, eccome! L'artista possiede un estro creativo particolare, oltre a una bravura tecnica manifesta che rende complicato, se non inutile, cercare di inserirlo in una corrente artistica storicamente predefinita. Certo ha tutta la storia dell'arte alle sue spalle. Gli ascendenti potrebbero essere tanti, ma nello stesso tempo nessuno. Solo la sua tecnica pittorica, ma non il suo modo di dipingere che è personalissimo, mi ricordano per alcuni aspetti un nostro grande pittore della seconda metà dell'Ottocento: Giovanni Boldini. Nicola Pucci dipinge le sue visioni che ci parlano di esseri viventi, di umani e di altri animali, in questo ciclo di opere preferibilmente cavalli e tori.

Visioni potenti, accostamenti surreali, totalmente improbabili ma resi possibili allo sguardo da un'esecuzione e formalizzazione perfetta, in alcuni suoi aspetti iperrealista, quasi fotografica. Sono invece dipinti, ma all'apparenza sembra quasi che la pittura inter-

venga come un sovrappiù. Una pittura liquida, veloce, che, più che applicata con il pennello, sembra gettata nervosamente sulle immagini prima così ben formalizzate per sporcarle, contaminarle, creando non solo un'ambiguità percettiva, come scrive Dominique Stella, ma anche uno stilema personalissimo. Un modo nuovo di dipingere, perché è come se l'artista crei due quadri diversi su uno stesso spazio-tela sovrapponendoli e facendoli convivere.

La sua pittura ci conferma che in lui convivono e competono due personalità, vecchio tema che dagli antichi Greci ci portiamo dietro: quella apollinea, razionale, ordinata, armonica, e quella dionisiaca, caotica, incontrollabile, dissonante. È la prima volta che mi capita, ripensando a tutta la storia della pittura, che è una cosa vecchia quasi quanto il mondo, di vedere il lavoro di un artista che fa convivere contemporaneamente due modi diversi della realtà che è sempre intorno a noi.

Questo modo di dipingere non crea soltanto immagini straordinarie e molto particolari, ci sollecita anche la riflessione su molte questioni teoriche ancora aperte alla discussione. La filosofia ci spiega – e ce lo ricorda il professore Tommaso Tuppini che la insegna all'Università di Verona, introducendoci agli scritti di Schopenhauer e di Nietzsche – che "lo spazio, il tempo, la casualità sono fattori che non solo producono la differenza e quindi creano una distinzione tra gli oggetti, ma ci permettono di vederli così come si distribuiscono nello spazio e nel tempo, e ancora una cosa è qui, l'altra è là, [...] una cosa adesso è differente da come era prima (tempo), la casualità è la ragione per cui gli stati spaziali mutano, cioè appaiono e scompaiono nel tempo".

Nicola Pucci riesce nei suoi dipinti a sublimare questi concetti, a renderci visibile e forse percepibile una complessità altrimenti, per molti di noi, difficilmente comprensibile.





## When painting doubles up

*Gino Di Maggio*

This exhibition, presented at the Fondazione Mudima in Milan in January and February 2022 and immediately after at Oliveri (Messina), opens the cycle that the association Lyceum - Scuola delle Cose seeks to promote in Sicily, but also, within the limits of our possibilities, nationally and internationally, dedicated to young and not so young contemporary Sicilian artists.

The first of these exhibitions is devoted to the painter Nicola Pucci. From his biography we learn that he was born on 28 May 1966 in Palermo, where he gained his high school diploma in classical studies before moving to Rome. There, for four years, he attended a course in advertising illustration at the Istituto Europeo di Design (IED). In Rome he assiduously frequented the studio of the painter Bruno Caruso, a leading figure in Sicilian artistic research in the post-war period. Caruso encouraged his early work and wrote a text for his first exhibition, held in Palermo in 1994.

I have chosen to briefly recall Nicola Pucci's biography because I believe it is important to understand the development of his research more fully.

Dominique Stella has written a short but valuable text, to some extent exhaustive, in the sense that it manages to grasp all or most of the possible interpretations of the pictorial works by Nicola Pucci, who is certainly a very talented draughtsman and painter. But technical skills alone, however notable, are not enough to make a painting a work of art. A drawing or painting often remain inexorably no more than a beautiful drawing and a well-made painting. It takes more, much more, for them to become works of art.

I would start by saying that Nicola Pucci's work does contain this more, and how! He possesses a special creative flair, as well as a manifest technical skill, making it complicated, if not useless, to try to insert him into a historically predefined artistic current. Of course he has the whole history of art behind him. He could have many precursors, yet at the same time none. Only his painting technique, but not his way of painting which is very personal, remind me in some respects of one of our great painters from the second half of the 19th century: Giovanni Boldini. Nicola Pucci paints visions that speak to us of living beings, humans and other creatures, in this cycle of works notably horses and bulls.

Powerful visions, surreal combinations, utterly improbable yet made possible to the eye by perfect execution and formalization, in some of its aspects hyperrealist, almost photographic. Yet they are painted, but on the surface it almost seems that painting intervenes as a surplus. A liquid, rapid painting, which, rather than

being applied with the brush, appears to be thrown nervously at the images previously so well formalized in order to dirty them, contaminate them, creating not only a perceptual ambiguity, as Dominique Stella writes, but also a very personal style. A new way of painting, because it is as if the artist creates two different paintings on the same canvas-space by overlapping them and making them coexist.

His painting confirms that two personalities coexist and compete in him. This is an ancient theme that we bring with us from the ancient Greeks: the Apollonian, rational, orderly, harmonious, and the Dionysian, chaotic, uncontrollable, dissonant. It is the first time that it has happened to me, in thinking back over the whole history of painting, which is almost as old as the world, to see the work of an artist who makes two different modes of the reality that is always around us coexist at the same time.

This way of painting not only creates extraordinary and very unusual images, but also urges us to reflect on many theoretical issues still open for discussion. Philosophy explains to us – and we are reminded of this by Professor Tommaso Tuppini, who teaches it at the University of Verona, introducing us to the writings of Schopenhauer and Nietzsche – that “space, time and randomness are factors that not only produce the difference and therefore create a distinction between objects, but enable us to see them as they are distributed in space and time, and again one thing is here, the other is there, [...] one thing now is different from how it was before (time), randomness is the reason why spatial states change, namely appear and disappear in time.”

In his paintings Nicola Pucci succeeds in sublimating these concepts, making visible and perhaps perceptible to us a complexity that otherwise, for many of us, would be difficult to understand.



## La figura e il paradosso

Dominique Stella

Il mondo non è così ovvio. Per chi sa osservarlo, l'evidenza è soltanto illusoria, e la pittura di Nicola Pucci gioca con l'illusione come artificio della realtà. Dipingere, per lui, è aprire gli occhi sul mondo, è spingere porte, aprire cassetti, esplorare universi inediti e inventare giochi in equilibrio instabile. I quadri di Nicola Pucci si costruiscono in un curioso disordine di personaggi, animali, luoghi, situazioni paradossali, la cui evidenza risiede solamente nella volontà dell'artista di farne nascere un dipinto. E questo disegna un'opera di innesti improbabili, incontri frontali e associazioni instabili. Le coppie oppostive (miniatura/immensità, dentro/fuori, animale/figura umana, forza/fragilità) trasmettono un'esperienza plastica della poetica dello spazio: i giochi di espansione e ritrazione aprono la via a un'immaginazione ancorata a una realtà onirica e istintiva.

Secondo i codici pittorici l'arte di Nicola Pucci potrebbe essere definita realista. L'artista coglie una certa realtà, abbastanza ordinaria per certi versi, nella rappresentazione perfetta che egli sa catturare fedelmente, nello stile classico di chi sa disegnare e dare un corpo pittorico al mondo che osserva. Ma questa apparente stabilità non è così cartesiana. Egli supera il limite del figurativo creando sulla tela un discorso narrativo sotto forma di composizioni frammentate, di una figurazione stilizzata che egli decostruisce attraverso sequenze che perturbano l'immagine. L'esperienza pittorica di Nicola Pucci rimette in discussione i codici della rappresentazione e si articola attorno a un sistema di prospettive complesse che mira a immergere lo spettatore in spazi destabilizzati e ambigui. L'artista gioca qui con la figura, con precisione, per meglio cancellarla e corromperla.

Le opere di Nicola Pucci sono elaborate in uno stile che rifiuta di fissarsi in una rappresentazione oggettiva. Se la pittura è figurativa, lo è in maniera cancellata, tormentata, rinnegando il contorno e la forma per raggiungere un'impressione, una sensazione. Proprio come la materia stessa, che sembra amalgamata e poi raschiata, elaborata per strati semicancellati che si ricompongono in un collage aleatorio di consistenze sfocate che eliminano la nitidezza, a favore di un'impressione colorata, quasi astratta, in alcune parti del quadro. I lavori di Nicola Pucci sono perfettamente ambigui, si destreggiano tra delicatezza e forza brutale, tra rappresentazione e decostruzione, tra precisione e cancellazione, sempre fuori sincronia rispetto al reale, in una concezione dello spazio che sovrappone realtà totalmente contraddittorie. Le sue composizioni sono come collage che collidono in simulazioni improbabili di scene antagoniste, costruendo universi di contrasto strani e paradossali. Come erano alcune opere surrealiste.

I quadri di Nicola Pucci sono elaborati per assemblage di motivi, forme e composizioni ottenute al momento di scatti fotografici, questi ultimi servendo da elemento strutturante, da punto d'appoggio, da tavolozza all'elaborazione del dipinto definitivo. La fotografia è materiale d'appoggio rielaborato in chiave pittorica che l'artista modula in composizioni suggestive e magistrali. La tecnica di Pucci, che si avvicina a quella del collage per la giustapposizione di elementi contraddittori, è anche vicina a certi lavori surrealisti al tempo stesso deliranti, strani e irrazionali. Questo andare oltre la percezione quotidiana, queste continue metamorfosi del pensiero, queste ossessioni e queste fantasie, quando vengono trascritte sulla tela, condividono in maniera visibile e leggibile agli altri una realtà parallela quasi metafisica. Le sue opere rivelano così una visione che prima è catturata e successivamente interpretata in modo da creare un disagio, un senso di straniamento. Accostamenti assurdi, contraddittori, illogici spezzano il vincolo della realtà proiettandoci in una dimensione surreale.

È un sistema di costruzione/decostruzione che crea l'opera e le conferisce la sua materia e la sua forza singolarmente attiva. Perché nella pittura di Nicola lo sforzo fisico, lo slancio, crea un movimento indissociabile dalla sua tecnica che nella decostruzione, soprattutto quella dei volti, può ricordare le opere di Francis Bacon, in modo più dinamico però, e anche meno tragico.

Nell'arte di Nicola Pucci c'è qualcosa dell'eredità futurista in chiave contemporanea. I futuristi erano eredi della filosofia dell'evoluzione creatrice di Bergson e della teoria della relatività di Einstein, secondo le quali la stabilità è un'illusione retrograda, la velocità mezzo di percezione, e aderiscono al principio fondamentale che il movimento regge il mondo. La scommessa è riuscire a integrare tutti gli aspetti della vita all'interno della creazione artistica, ripensandoli in un movimento dinamico. Lo "slancio vitale" di Bergson è invece una forza interna, una tendenza innovativa, un'esigenza di creazione. L'idea di "slancio vitale" è suggerita dall'osservazione di una sorta di flusso interno che esprime la capacità di questo di cercare le proprie strade in modo creativo.

Questi due riferimenti filosofici possono dare un'idea della dinamica che emerge dalle opere di Nicola Pucci, nelle quali la velocità, il movimento sono fonti di scatti emotivi, suggestivi di energie visive e vitali. L'artista cattura l'istante, coglie l'azione, il gesto e lo trasfigura in una proiezione pittorica anomala e dirompente. La velocità in Pucci è parte integrante della sua tematica ed egli la tratta spesso attraverso un animale (*Salto sul tram III*, 2019, *Allenamento*, 2019), uno sportivo intento nello sforzo (*Salto*

in stazione, 2016, Scatto, 2018, Toro con torera, 2021), ma anche nel soffio anodino di una bolla che si gonfia (serie delle *Bolle*). Le opere si presentano come uno schermo la cui funzione ipnotica è di assorbire lo spettatore nel turbine delle linee di forza. Chiaramente non si tratta di fare dell'opera d'arte un oggetto di volontà di affermazione dell'artista, le cui violente sensazioni colorate devono catturare lo spettatore, strappandolo a se stesso secondo un'estetica del "pugno" o dello "schiaffo".

Diverse ossessioni animano lo spirito dell'artista che le declina in tematiche ricche di opere sorprendenti: incontri animali totalmente improbabili; sportivi – ciclisti, corridori, subacquei, giocolieri... – nel pieno della fatica, visi di pugili deformati per l'impatto di un pugno. C'è anche la serie delle *Bolle*, soffio d'aria vitale, concentrazione che rende insostituibile l'istante; queste bolle appaiono come un sospiro, una respirazione, una forza di vita contro il soffocamento. L'artista afferma di averle dipinte durante il lockdown, come l'immagine di una boccata d'aria. Ci ricordano i *Corpi d'aria* di Piero Manzoni, in modalità pittorica.

In fondo quello che interessa Nicola Pucci è dipingere una quotidianità di eventi, di azioni, di soggetti, anche molto semplificati, e spostarli a un livello immaginativo totalmente improbabile. Si tratterebbe di un realismo irrealista che concilia azioni antagoniste nello spazio-tempo pittorico, quello elaborato dall'artista, che ci intriga, che crea vertigini. Al di là del dipinto Nicola Pucci ci invita ad attraversare lo specchio, come Alice nel Paese delle Meraviglie. Seguendo il coniglio Alice entra nella sua tana dietro di lui, cade quasi all'infinito, il che la porta in un mondo contraddittorio con il suo. Incontra una galleria di esseri strani e si trova di fronte al paradossale, all'assurdo e al bizzarro... Tale è l'arte di Pucci: essa ci guida in un labirinto improbabile popolato da figure contrastanti, creando un mondo suo che porta in sé una storia del tutto personale, quasi ossessiva, fatta di ripetizioni, di reinterpretazioni, di tematiche seriali.

In effetti nel suo modo lavorativo Pucci dipinge insiemi ordinati di opere governate da un tema che lo aiutano a risolvere un problema plastico, oppure gioca con la molteplicità di figure più o meno equivalenti risultanti da variazioni o addirittura da trattamenti ripetitivi sistematici. È interessante analizzare il ruolo delle opere in serie nel tempo storico della pittura. Il concetto della serie risale all'inizio dell'arte moderna, con Paul Cézanne e le sue diverse rappresentazioni della *Montagna Sainte-Victoire*. Poi c'è Claude Monet che ha superato il concetto con l'impressionante serie di

ventotto tele dedicate alla *Cattedrale di Rouen* e la famosissima serie dei *Ninfee*. Henri Matisse pratica la serie come un'azione evolutiva. Crea una serie dello stesso soggetto giocando con le forme. Come dice lui stesso: "A ogni passo, ho un equilibrio, una conclusione. Alla prossima seduta, se trovo che c'è una debolezza nel mio tutto, mi reintrometto nel mio quadro con questa debolezza [...] e riscopro il tutto". Nel caso di Matisse, la storia dell'arte assocerà alla serie i termini di variazioni, sequenze, temi, motivi o ripetizioni. Col tempo il concetto della serie si è degenerato, soprattutto con la pop art, per degradarsi nella moltiplicazione standardizzata dell'opera.

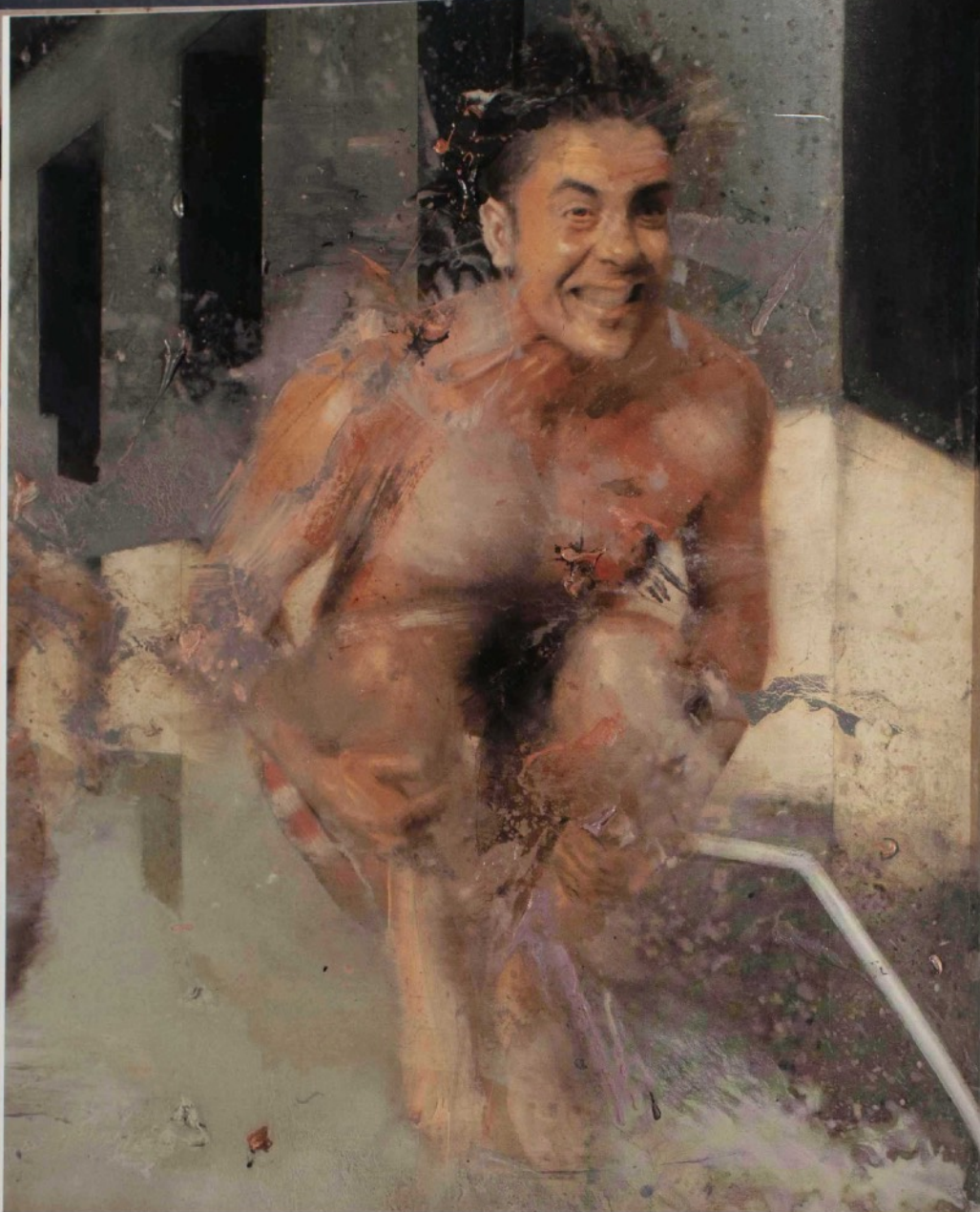
Pucci, per quanto lo riguarda, ripercorre la via della tradizione originaria riprendendo il concetto matisiano di variazioni sul tema, che assomiglia di più a una ricerca ossessiva, come una caccia che mira a catturare l'idea, l'idea giusta di una ballerina, ad esempio nel suo salto preciso, esatto – *Ballerina con cane*, *Ballerina mano in acqua*, *Ballerina su barca* – l'ambientazione cambia, lo slancio rimane vitale, perché quello che Pucci sta cercando di esprimere è l'essenza stessa del movimento, vuole catturare l'energia intrinseca che spinge la ballerina nel saltare. Questa ossessione vale per i ciclisti (*Ciclista con specchio*, *Ciclisti*), per i pugili (*Pugili dentro tavolo*, *Pugili ping pong*, *Incontro su bus*), oppure per i salti di cavalli, per gli sportivi in allenamento e ancora per tutta la serie delle *Bolle*. Per l'artista la vita è vista come un invito all'azione e al superamento di se stessi. La percezione del movimento è inseparabile dal concetto dello spazio e il telescopico delle forme crea un'impressione di caos magnetico e vitale. Pucci dipinge l'istante, cattura il movimento e lo congela in un momento di eternità, secondo una costruzione la cui composizione spaziale suggerisce un'esplosione, una battaglia, la fine del mondo.

Il tutto è molto scenografico, lo svolgersi iconografico del racconto pittorico, quasi filmico, introduce nell'immagine una sospensione del tempo. I quadri sono schermi su cui si sviluppa l'azione sospesa nel momento di pausa. L'effetto istantaneo catapultato i personaggi nel vortice del tempo e dello spazio: se i futuristi avevano attivato il movimento in arte, Pucci introduce la relatività temporale nel quadro. Come in un sogno inconscio, l'immagine pittorica produce realtà atemporali, senza relazione con il tempo e lo spazio, il che consente all'artista di rompere la continuità della scala di rappresentazione dei soggetti, dei personaggi, degli animali e di accostarli secondo logiche improbabili. Il quadro è uno spazio del pensiero, all'interno del quale tutto è possibile.

La presenza degli animali nei quadri di Nicola Pucci è ricor-

rente. Spesso ma non sempre, entrano in conflitto con l'uomo in azioni antagoniste: il toro, il cane, il gallo, l'uccello, il cavallo non sembrano in armonia con l'uomo, vivono per conto loro in dimensioni fuori misura, come il cane nei quadri *Donna con cane*, creano conflitti (serie *Tori*), calpestando le realtà quotidiane (*Elefante*, *Salto sui tram*, *Cavallo al galoppo*). Pucci introduce l'animale come elemento di teatralizzazione dello spazio. In molti casi la sua presenza equivoca, serve a "derealizzare" l'immagine ed è pretesto all'invenzione. Gli animali di Pucci non sono in libertà, sono contestualizzati nell'ambiente umano, sono spostati nella gabbia virtuale del quadro anche se offrono tutte le apparenze della libertà e della natura da cui sono stati presi. Nel mondo di oggi così snaturalizzato si ribellano (*Trapezista con babuino*, 2021). C'è nell'arte di Pucci una violenza, una protesta che esce dalla distorsione delle forme, che nasce da movimenti contrastati e dalla collisione dei corpi e delle forme e malgrado i colori chiari e accesi, l'arte di Pucci assomiglia alla teatralizzazione di un disagio, di una sofferenza incarnata nei dipinti dei *Pugili*, dematerializzati, "scontrati", destrutturati. C'è una domanda essenziale in questi quadri che sembrano interrogare l'esistenza stessa degli esseri. Un'esistenza che nelle ultime opere si scioglie nella materia pittorica. In effetti la precisione delle forme tende a cancellarsi per annegarsi nella liquidità dell'atmosfera sfumata del quadro.

Nicola Pucci, che da anni riflette sulla relazione enigmatica dell'essere con il mondo reale, sembra ormai seguire una via trasversale che dalla figurazione paradossale segue una strada più onirica, quasi astratta, tenendo come asse di ricerca il movimento e la velocità, in chiave più surrealista e meno futurista. *Ballerina mano in acqua* (2021), una delle ultime opere, rappresenta questo passaggio che non distingue quasi più l'aria dall'acqua, e lo scioglimento del corpo nell'atmosfera, malgrado il colore giallo del costume della ballerina, è inesorabile. La materia pittorica, sempre più presente, sottolinea la scelta del pittore di privilegiare ormai l'atto pittorico rispetto alla rappresentazione. Questa è la nuova scommessa dell'artista, sempre alla ricerca di superare se stesso.



## The figure and the paradox

*Dominique Stella*

The world is not so obvious. For those capable of observing it, the evidence is only illusory, and Nicola Pucci's painting plays with illusion as an artifice of reality. To him painting means opening his eyes to the world, pushing doors, opening drawers, exploring new universes and inventing games in unstable balance. Nicola Pucci's paintings are constructed in a curious disorder of figures, animals, places, paradoxical situations, the obviousness of which lies only in the artist's urge to create a painting. And he draws a work of improbable fusions, frontal encounters and unstable associations. Oppositional pairs (miniature/immensity, interior/exterior, animal/human figure, strength/frailty) convey a plastic experience of the poetics of space. The interplay of expansion and retraction opens the way to an imagination anchored in a dreamlike and instinctive reality.

According to pictorial codes, the art of Nicola Pucci could be called realist. The artist captures a certain reality, quite ordinary in some ways, in the perfect representation that he is capable of rendering faithfully, in the classical style of those able to draw and give a pictorial body to the world they observe. But this apparent stability is not particularly Cartesian. He overcomes the limitation of the figurative by creating on the canvas a narrative discourse in the form of fragmented compositions, a stylized figuration that he deconstructs through sequences that disrupt the image. The pictorial experience of Nicola Pucci calls into question the codes of representation and is articulated around a system of complex perspectives that aims to immerse the viewer in destabilized and ambiguous spaces. The artist here plays with the figure, with precision, to better erase and corrupt it.

Nicola Pucci's works are developed in a style that refuses to fix itself in an objective representation. If the painting is figurative, it is so in a deleted, tormented way, denying outline and form to achieve an impression, a sensation. Just like the pigment itself, which seems amalgamated and then scraped, worked up by semi-erased layers that are recomposed in a random collage of blurred textures that eliminate sharpness for the sake of a colorful, almost abstract impression in some parts of the painting. Nicola Pucci's works are perfectly ambiguous, juggling between delicacy and brute force, between representation and deconstruction, between precision and cancellation, always out of sync with respect to the real, in a conception of space that superimposes totally contradictory realities. His compositions are like collages that collide in improbable simulations of antagonistic scenes, constructing strange and paradoxical universes of contrast. Just as some Surrealist works were.

Nicola Pucci's paintings are elaborated by assemblages of motifs, forms and compositions made at the moment of photographic snapshots, which serve as a structural element, a point of support, a palette for developing the final painting. Photography is a supporting material reworked in a pictorial key that the artist modulates into evocative and masterful compositions. Pucci's technique, which approaches that of collage by the juxtaposition of contradictory elements, is also close to certain Surrealist works that are both delirious, strange and irrational. This going beyond everyday perception, these continuous metamorphoses of thought, obsessions and fantasies, when they are transcribed on canvas, share in a visible and legible way with others an almost metaphysical parallel reality. His works thus reveal a vision that is first captured and subsequently interpreted in a way that creates a feeling of disquiet, of estrangement. Absurd, contradictory, illogical combinations break the bond of reality by projecting us into a surreal dimension.

It is a system of construction/deconstruction that creates the work and gives it its material and its singularly active force. Because in Nicola's painting the physical effort, the momentum, creates a movement inseparable from his technique, which in the deconstruction, especially that of the faces, can recall the works of Francis Bacon, in a more dynamic way, however, as well as less tragic.

In the art of Nicola Pucci there is something of the Futurist heritage in a contemporary key. The Futurists were heirs to Bergson's philosophy of creative evolution and Einstein's theory of relativity, which sees stability as a retrograde illusion, speed as a means of perception, and they adhered to the fundamental principle that motion rules the world. The challenge is to be able to integrate all the aspects of life into artistic creation, rethinking them in a dynamic movement. Bergson's "vital momentum" is by contrast an internal force, an innovative trend, a need for creation. The idea of "vital momentum" is suggested by the observation of a kind of internal flow that expresses its ability to seek its own paths creatively.

These two philosophical references may give some idea of the dynamic that emerges from Nicola Pucci's works, in which speed, movement, are the sources of emotional snapshots, suggestive of living and vital energies. The artist grasps the moment, captures the action, the gesture, and transfigures it into an anomalous and disruptive pictorial projection. Speed in Pucci is an integral part of his theme and he often represents it by an

animal (*Salto sul tram III*, 2019, *Allenamento*, 2019), a sportsman absorbed in effort (*Salto in stazione*, 2016, *Scatto*, 2018, *Toro con torero*, 2021), but also in the anodyne breath of a swelling bubble (series of *Bolle*). The works are presented as a screen whose hypnotic function is to absorb the viewer into the whirlwind of lines of force. Clearly it is not a question of making the work of art an object of easy recognition, but of making it the extension of the artist's urge for affirmation, whose violent colorful sensations must capture the viewers, tearing them from themselves in keeping with an aesthetic of the "punch" or the "slap."

Various obsessions animate the spirit of the artist, who interprets them in themes rich in surprising works: utterly improbable animal encounters; sportsmen – cyclists, runners, divers, jugglers. ... – in the midst of fatigue, the faces of boxers deformed by the impact of a fist. There is also the series of *Bolle*, the breath of vital air, a concentration that makes the instant irreplaceable. These bubbles appear as a sigh, a breath, a life force against suffocation. The artist says he painted them during the lockdown, as the image of a breath of air. They remind us of Piero Manzoni's *Corpi d'aria*, in pictorial mode.

After all, what interests Nicola Pucci is to paint the everyday life of events, actions, subjects, at times very simplified, and move them to a highly unlikely imaginative level. It is an unreal realism that reconciles antagonistic actions in the pictorial space-time, as elaborated by the artist, that intrigues us, that creates feelings of vertigo. Beyond painting Nicola Pucci invites us to pass through the mirror, like Alice in Wonderland. While following the rabbit, Alice enters his burrow, falling almost endlessly, leading her into a world that contradicts her own. She meets a gallery of strange creatures and is faced with the paradoxical, the absurd and the bizarre... Such is Pucci's art: it guides us through an unlikely labyrinth peopled by contrasting figures, creating a world of its own that leads to a wholly personal, almost obsessive history, made up of repetitions, reinterpretations and serial themes.

In his way of working Pucci paints ordered sets of works governed by a theme that help him solve a plastic problem, or he plays with the multiplicity of more or less equivalent figures resulting from variations or even from systematic repetitive treatments. It is interesting to analyze the role of works in series in the historical time of painting. The concept of the series dates back to the beginning of modern art, with Paul Cézanne and his different representations of *Montagne Sainte-Victoire*. Then there is Claude

Monet, who overcame the concept with the impressive series of twenty-eight canvases devoted to *Rouen Cathedral* and the famous series of *Water Lilies*. Henri Matisse practiced the series as an evolutionary action. He created a series of the same subject by playing with forms. As he himself says: "At each stage I reach a balance, a conclusion. At the next sitting, if I find that there is a weakness in the whole, I make my way back into the picture by means of the weakness [...] and I reconceive the whole." In Matisse's case, art history will associate the series with the terms of variations, sequences, themes, motifs, or repetitions. Over time the concept of the series degenerated, especially in Pop Art, degraded into the standardized multiplication of the work.

Pucci, for his part, retraces the path of the original tradition by taking up the Matissian concept of variations on a theme, which looks more like an obsessive search, a hunt that aims to capture the idea, the right idea of a dancer, for example in her precise, exact leap: *Ballerina con cane*, *Ballerina mano in acqua*, *Ballerina su barca*. The setting changes, the momentum remains vital, because what Pucci is trying to express is the very essence of the movement, he wishes to capture the intrinsic energy that drives the dancer to jump. This obsession applies to cyclists (*Ciclista con specchio*, *Ciclisti*), boxers (*Pugili dentro tavolo*, *Pugili ping pong*, *Incontro su bus*), horses jumping, sportsmen in training and again in the whole series of *Bolle*. To the artist, life is seen as a call to action and to surpass oneself. The perception of movement is inseparable from the concept of space and the telescoping of forms creates an impression of magnetic and vital chaos. Pucci paints the instant; he captures the movement and freezes it in a moment of eternity, according to a construction whose spatial composition suggests an explosion, a battle, the end of the world.

Everything is very scenic. The iconographic unfolding of the pictorial story, almost filmic, introduces a suspension of time in the image. The paintings are screens on which the suspended action develops in the moment of pause. The instantaneous effect catapults people into the vortex of time and space. If the futurists had activated the moment in art, Pucci introduces temporal relativity into the picture. As in an unconscious dream, the pictorial image produces timeless realities, unrelated to time and space, enabling the artist to break the continuity of the scale of representation of subjects, people and animals and to approach them according to improbable logics. The painting is a space of thought, within which everything is possible.

The presence of animals is recurrent in Nicola Pucci's paintings. Often but not always, they come into conflict with man in antagonistic actions: the bull, the dog, the rooster, the bird, the horse do not seem in harmony with man. They live on their own in outsized dimensions, like the dog in the paintings *Donna con cane*, create conflicts (the series *Tori*), they trample on everyday reality (*Elefante*, *Salto sul tram*, *Cavallo al galoppo*). Pucci introduces the animal as an element of theatricalization of space. In many cases its equivocal presence serves to make the image unreal and is a pretext for invention. Pucci's animals are not in freedom, they are contextualized in the human setting, they are moved into the virtual cage of the painting, even though they offer all the appearances of freedom and nature from which they were taken. In today's deeply denaturalized world they rebel (*Trapezista con babbuino*, 2021). There is in Pucci's art a violence, a protest that emerges from the distortion of forms, which arises from conflicting movements and the collision of bodies and forms and despite the light and brilliant colors, his art resembles the theatricalization of a disquiet, a suffering embodied in the paintings of the *Pugili*, dematerialized, "clashing", unstructured. There is an essential question in these paintings, which seem to query the very existence of beings. An existence that in the last works melts into the pigment. In fact, the precision of the forms tends to be effaced and drown in the liquidity of the nuanced atmosphere of the painting.

Nicola Pucci, who for years has been reflecting on the enigmatic relationship of the being with the real world, now seems to follow a transversal path, which from paradoxical figuration follows a more dreamlike, almost abstract course, taking movement and speed as an axis of research, in a more Surrealist and less Futurist key. *Ballerina mano in acqua* (2021), one of his latest works, represents this transition that barely distinguishes any longer air from water, and the dissolution of the body into the atmosphere, despite the yellow color of the dancer's costume, is inexorable. The pictorial matrix, increasingly present, heightens the painter's decision to privilege the pictorial act over representation. This is the artist's new challenge, always seeking to surpass himself.

*Bambina accovacciata, 2022*  
Olio su tela, 85 x 100 cm



*Biliardo con gallo II*, 2022  
Olio su tela, 150 x 120 cm



*Leone con bambino II*, 2022  
Olio su tela, 150 x 135 cm





*Ragazza con uovo in mano, 2022*  
Olio su tela, 90 x 80 cm

*Bambina bolle metró, 2021*  
Olio su tela, 120 x 150 cm





*Ballerina mano in acqua*, 2021  
Olio su tela, 60 x 70 cm



*Ballerina su barca*, 2021  
Olio su tela, 85 x 100 cm



*Partenza con telo*, 2021  
Olio su tela, 150 x 180 cm



*Funamboli*, 2021  
Olio su tela, 108 x 120 cm



*Cavallo al galoppo*, 2021  
Olio su tela, 180 x 210 cm



*Lettura quotidiana*, 2021  
Olio su tela, 160 x 200 cm





*Ciclisti*, 2021  
Olio su tela, 130 x 170 cm



*Ciclista con specchio*, 2021  
Olio su tela, 120 x 140 cm



*Toro con rose*, 2021  
Olio su tela, 180 x 190 cm



*Toro con torero*, 2021  
Olio su tavola, 108 x 112 cm



*Toro da scale con torero, 2021*  
Olio su tela, 96 x 116 cm



*Trapezista con babbuino, 2021*  
Olio su tela, 120 x 105 cm



*Uomo con gallo II*, 2021  
Olio su tela, 110 x 120 cm



*Soffio II*, 2021  
Olio su tela, 190 x 150 cm





*Bolla I (Ragazza con pugili), 2020*  
Olio su tela, 66 x 78 cm

*Bolla VI (Ragazza seduta), 2020*  
Olio su rame, 60 x 55 cm



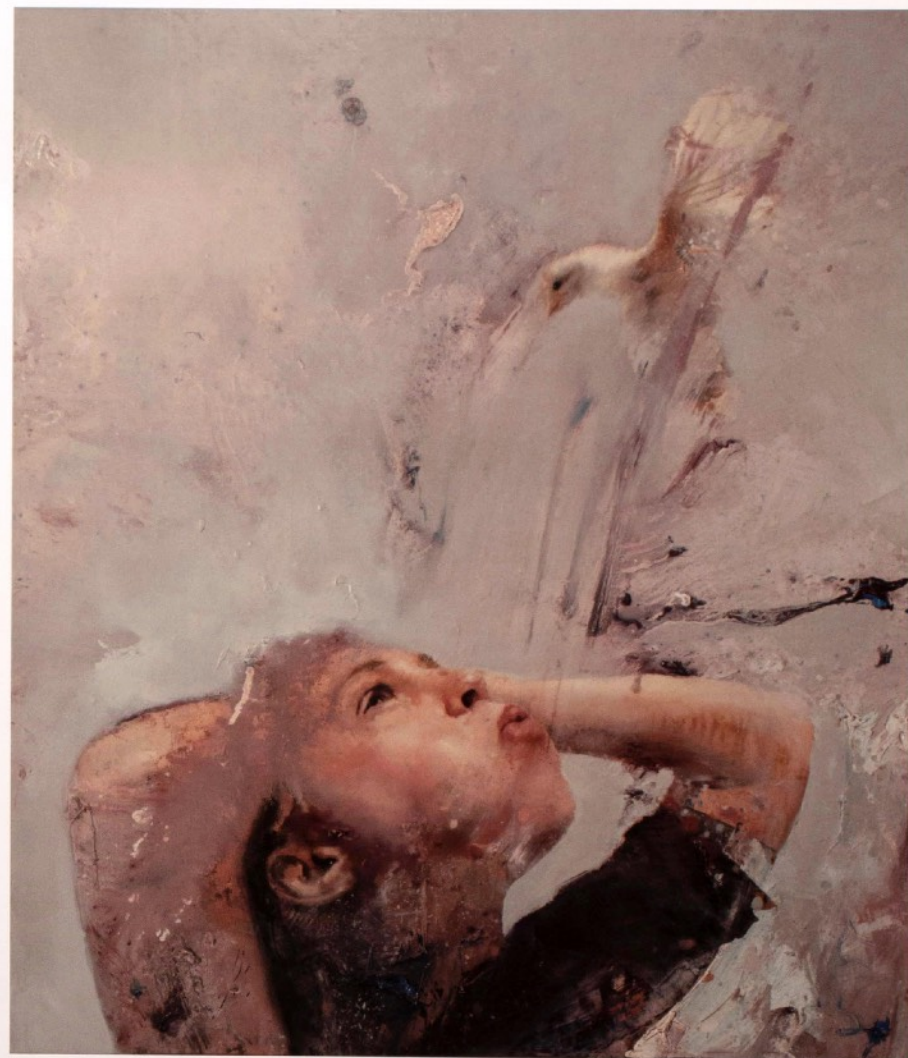


*Lezione di volo IV*, 2020  
Olio su tela, 70 x 60 cm

Alle pagine seguenti

*Donna con cane*, 2019  
Olio su tela, 160 x 140 cm

*Donna con cane II*, 2021  
Olio su tela, 180 x 150 cm





Saito nuvola, 2019  
Olio su tela, 65 x 55 cm

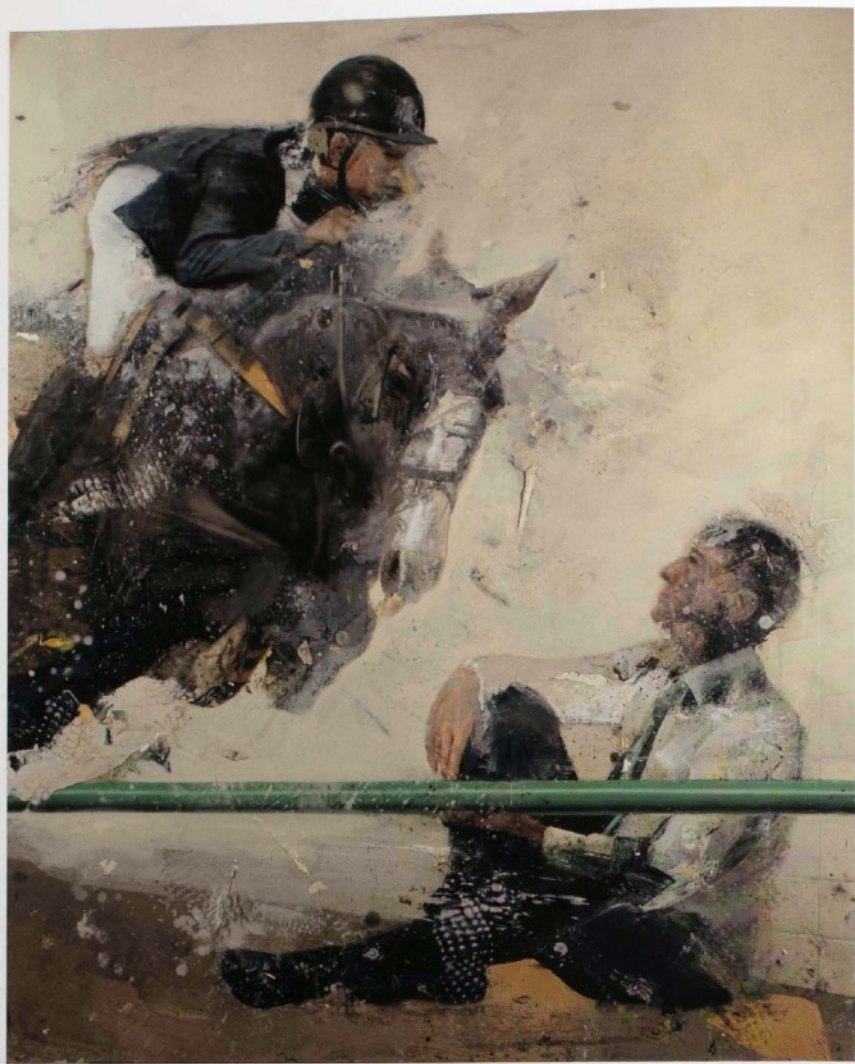


Sbarco, 2019  
Olio su tela, 82 x 120 cm



Incontro su bus, 2019  
Olio su tela, 80 x 100 cm





*Salto ad ostacolo, 2018*  
Olio su tela, 180 x 150 cm

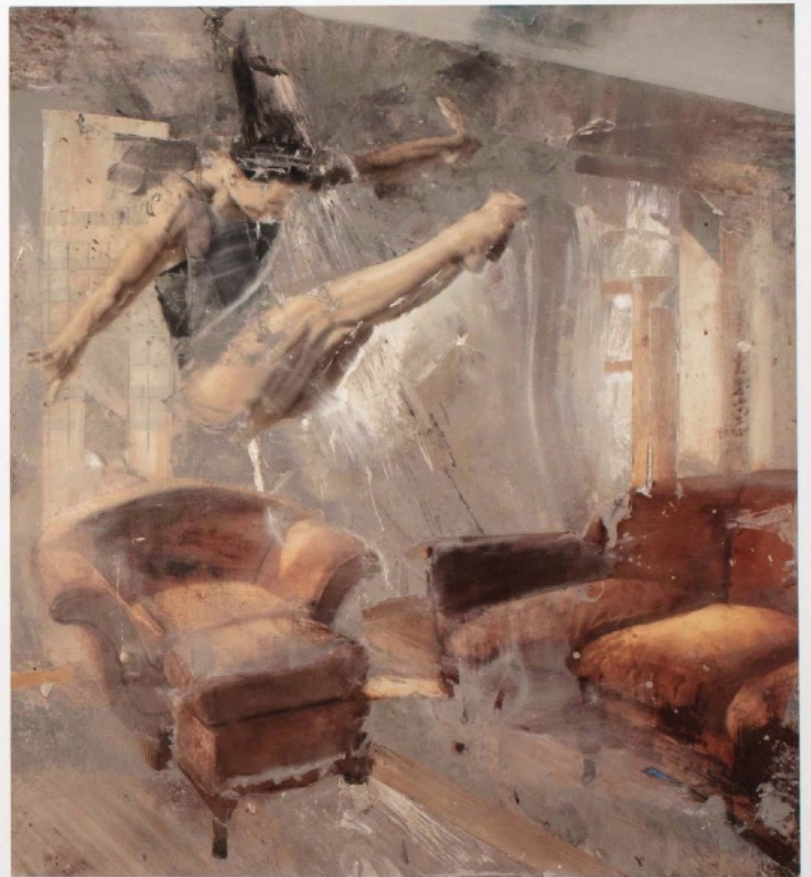
*Salto sul tram III, 2019*  
Olio su tela, 160 x 190 cm



*Scatto*, 2018  
Olio su tela, 100 x 110 cm



*Tuffo su divano*, 2018  
Olio su tela, 100 x 90 cm







*Stancio capelli*, 2018  
Olio su tela, 75 x 60 cm

*Allenamento*, 2022  
Olio su tela, 135 x 150 cm



*Tuffo salotto, 2017*  
Olio su tela, 70 x 60 cm



*Fuori pista, 2017*  
Olio su tela, 180 x 150 cm



*Lezione di volo II*, 2017  
Olio su tela, 40 x 50 cm



*Pugili ping pong*, 2017  
Olio su tela, 50 x 60 cm



*Salto in stazione, 2021*  
Olio su tela, 120 x 150 cm



*Pugili dentro tavolo, 2014*  
Olio su tela, 150 x 120 cm



*Ragazza con cane giallo, 2011*  
Olio su lino, 105 x 120 cm



*Elefante, 2011*  
Olio su lino, 150 x 160 cm



Fondazione Mudima

24 March – 29 April 2022







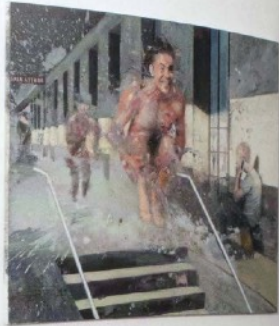






















## Note biografiche

Nicola Pucci nasce a Palermo nel 1966. Conseguite la maturità classica, si trasferisce a Roma dove frequenta un corso quadriennale di illustrazione pubblicitaria presso l'Istituto Europeo di Design (IED). Successivamente trascorre un breve periodo a Vipiteno disegnando copertine per i celebri quaderni Pigna. Tornato a Roma, inizia a dedicarsi a tempo pieno alla pittura. In questo periodo frequenta assiduamente lo studio del maestro Bruno Caruso, che lo incoraggia e scrive un testo per la sua prima mostra, tenuta a Palermo nel 1994. A partire dal 1995 il lavoro di Pucci viene esposto in Italia, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti e l'artista si è guadagnato l'attenzione di personalità del mondo dell'arte di fama mondiale, come Larry Gagosian e Carlo Bilotti, rinomato collezionista d'arte che nel 2008 lo invita a tenere una mostra personale nel suo museo a Roma (diventa così il primo artista italiano vivente a mostrare il suo lavoro in una personale in questa prestigiosa sede), oltre che di critici italiani quali Vittorio Sgarbi e Gianluca Marziani che ne sono diventati anche collezionisti. Nicola Pucci ha tenuto importanti mostre personali in musei quali Palazzo Coliccola a Spoleto, il Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese a Roma, la

Fondazione Sicilia - Villa Zito a Palermo. Nel 2017 il Comune di Spoleto lo seleziona per il progetto *Schermi urbani*, in cui grandi immagini dei suoi lavori rivestiranno vetrine e facciate di palazzi del centro storico. Nel 2019 la casa-atelier di Nicola Pucci viene selezionata per partecipare al percorso inedito "Itinerario contemporaneo" per *Le vie dei tesori*, a cura di Paola Nicita. Pucci lavora partendo dalla fotografie, combinando elementi ricavati da varie fonti che compongono il quadro. Mentre attinge a influenze diverse, tra cui il Surrealismo e l'arte di Francis Bacon, Pucci si distingue comunque da tendenze contemporanee definite o movimenti. I quadri di Pucci fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero, tra cui il Museo Carlo Bilotti, la Collezione Larry Gagosian, la Collezione Fendi, la Collezione Benetton. Sue opere sono anche state scelte quali copertine per varie case editrici, tra le quali Sellerio. Attualmente è rappresentato da Arionte Arte Contemporanea a Catania, Von Buren Contemporary a Roma, Galleria Ca' d'Oro a New York.

## Biographical notes

Nicola Pucci was born in Palermo in 1966. After graduating from a classics-based high school, he moved to Rome where he attended a four-year course in advertising illustration at the Istituto Europeo di Design (IED). Subsequently he spent a short period in Vipiteno designing covers for the famous Pigna exercise books. Back in Rome, he began to devote himself to painting full time. During this period he assiduously frequented the studio of Bruno Caruso, who encouraged him and wrote a text for his first exhibition, held in Palermo in 1994. Since 1995, Pucci's work has been exhibited in Italy, Britain, France and the United States and the artist has attracted the attention of world-renowned figures in the art world, such as Larry Gagosian and Carlo Bilotti, a noted collector who in 2008 invited him to hold a personal exhibition in his museum in Rome (so becoming the first living Italian artist to be given a one-man show at this prestigious venue), as well as Italian critics such as Vittorio Sgarbi and Gianluca Marziani, who have also become collectors. Nicola Pucci has held high-profile solo exhibitions in museums such as Palazzo Coliccola in Spoleto,

the Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese in Rome, the Fondazione Sicilia - Villa Zito in Palermo. In 2017 the Municipality of Spoleto selected him for the Urban Screens project, in which large images of his works covered shop windows and facades of buildings in the historic center. In 2019 Nicola Pucci's studio home was selected to participate in the original "Contemporary Itinerary" for *Le vie dei tesori*, curated by Paola Nicita. Pucci works largely from photographs, often combining elements taken from various sources within a single painting. While drawing on various influences, including Surrealism and the art of Francis Bacon, Pucci nevertheless stands out from specific contemporary trends or movements. Pucci's work is to be found in important public and private collections in Italy and abroad, including the Museo Carlo Bilotti, the Larry Gagosian Collection, the Fendi Collection, and the Benetton Collection. His works have also been chosen as covers by various publishers, including Sellerio. He is currently represented by Arionte Arte Contemporanea in Catania, Von Buren Contemporary in Rome, Galleria Ca' d'Oro a New York.

**Principali mostre personali /  
Selected solo exhibitions**

2022. *Beyond reality*, Galleria Ca' d'Oro, New York, a cura di Gianluca Marziani.
2020. *Nicola Pucci - Opere 1999-2019*, Fondazione Sicilia, Villa Zito, Palermo, a cura di Paola Nicita, cat.
2017. *Flux de peinture*, Galerie Teodora, Parigi, a cura di Angela Ghezzi.
2016. *Verticoland*, Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto, a cura di Gianluca Marziani, cat. 2014.
- Suspension*, Andipa Gallery, Londra, a cura di Marco Gambino.
2013. *Full Circle*, Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto, a cura di Gianluca Marziani, cat.
2013. *Verifiche*, Palazzina Azzurra, San Benedetto del Tronto, a cura di Giancarlo Bassotti, cat.
2013. *Full Circle*, RvB Arts, a cura di Michele Von Buren, Roma.
2012. *Incontri casuali*, Galleria Il Ponte Contemporanea, Roma, a cura di Jonathan Turner.
2008. *Circle Time*, Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese, Roma, a cura di Giusi Diana, cat.
2007. *Nicola Pucci*, Andipa Gallery, Londra, a cura di Marco Gambino.
2005. *Nicola Pucci*, Galleria Il Ponte Contemporanea, Roma, a cura di Jonathan Turner.
2002. *Behaviors*, Hall and Knight Gallery, New York, a cura di Kristin Gary, cat.
1997. *Sguardo recto-verso*, Cantieri Culturali delle Zisa, Palermo, a cura di Joseita Ciaravino, cat.

**Collezioni private / Private collections**

- Larry Gagosian, New York.
- Fendi, Roma.
- Claudio Abbado, New York.
- Carlo Bilotti, New York.
- Philippe Daverio, Milano.
- Luciano Benetton, Treviso.
- Terry George, New York.
- Guido Filosto, Palermo.
- Francesco Galvegno, Palermo.

**Musei e Fondazioni / Museums and Foundations**

- Cantieri Culturali della Zisa, Palermo.
- Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese, Roma.
- MAB - Museo Bilotti, Cosenza.
- Museo della Specola - Osservatorio Astronomico, Palermo.
- Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto.
- Palazzo Riso - Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo.
- Fondazione De Chiara De Maio, Solofra (Avellino).
- Fondazione Sicilia, Villa Zito, Palermo.
- Fondazione Donà dalle Rose, Venezia.
- Fondazione Cavallini Sgarbi, Ro Ferrarese.







